

SOMMARIO

PREFAZIONE di <i>Guido Parisi</i>	7
PREMESSA	11
CAPITOLO 1 – DAI CIVICI POMPIERI AL MODERNO MODELLO DI CORPO NAZIONALE	
1.1 Salus populi, suprema lex	15
1.2 Ex pluribus, unum (1865-1944)	18
1.3 Il dado è tratto (1945-1975)	33
1.4 Il primo decentramento (1976-1989)	45
1.5 L'età della Regione (1990-2000)	61
1.6 Il lungo viaggio di ritorno (2002-2022)	83
CAPITOLO 2 – I VIGILI DEL FUOCO NELL'ODIERNO PARADIGMA DI SICUREZZA INTEGRATA	
2.1 Le peculiarità di un moderno Corpo del soccorso	161
2.2 Il soccorso tecnico urgente	166
2.3 Protezione civile e difesa civile	174
2.4 Le attività di polizia giudiziaria e di tutela della sicurezza pubblica	184
2.5 I Vigili del fuoco nel contesto integrato di safety & security	200
CONCLUSIONI	239
BIBLIOGRAFIA	259

PREMESSA

«... La paura c'è. Ma per l'intelligence è paura dell'errore, del dettaglio che sfugge. Perché persino gli spagnoli che avevano sventato nove attentati pronti nel tempo trascorso tra il Bataclan e Barcellona, sono stati tratti in inganno da un'esplosione archiviata come incidente e riconsiderata troppo tardi come la santabarbara di una rete di baby jihadisti ispirati da un imam marocchino e mossi da una cabina di regia che quasi certamente in Marocco ha la sua base. Troppo tardi, anche se solo una notte e un giorno, per impedire la strage...»¹.

2017: Alcanar, Barcellona, Cambrils. Eventi concatenati di un medesimo piano terroristico hanno riportato all'attenzione generale l'esigenza di analizzare lo stato dell'arte dei modelli e dei sistemi deputati a garantire la sicurezza delle nostre comunità.

Da un lato, infatti, abbiamo società complesse, altamente tecnologiche, sempre più interconnesse, con infrastrutture e servizi strategici interdipendenti, con una libertà di movimento di persone, merci e finanze a un livello finora mai raggiunto nella storia dell'umanità².

Dall'altro, un aumento esponenziale dei pericoli e dei rischi a cui ognuno di noi è quotidianamente soggetto, che necessita di trovare adeguate soluzioni e risorse – tecnologiche ed umane – per, ove possibile, prevenirli o mitigarne gli effetti al fine di garantire l'ordine costituito ed il pacifico svolgimento del nostro tradizionale modo di vivere.

In tal senso, l'esplosione di Alcanar – che ha preceduto i tragici attentati di Barcellona e Cambrils – ha evidenziato una preoccupante catena di superficialità e negligenze forse non uniche nel panorama internazionale: una deflagrazione che, troppo frettolosamente, è stata archiviata come semplice fuga di gas da agenti probabilmente svogliati o inidonei a gestire eventi più complessi di quelli *routinari* propri della realtà locale dove operavano³; l'assenza di consuetudine nel porsi le giuste domande di fronte a situazioni più complesse di quel che appaiono; amministrazioni comunque da sempre abituate a lavorare per compartimenti stagni, con ogni ente o agenzia nazionale che continua, sovente, ad agire chiusa in se stessa, spesso gelosa delle proprie informazioni e dei dati a disposizione che ovviamente, da soli, non sempre possono risultare sufficienti per comprendere gli eventi.

Emblematiche, in questo caso, le reciproche accuse per giustificare l'impreparazione: «I mossos non ci hanno avvisati...», accusa la polizia nazionale spagnola; «ci escludono dai tavoli anti-terrorismo...», controbatte, ovviamente, quella catalana⁴.

Recriminazioni che, tuttavia, non hanno alcuna utilità. Risulta, invece, necessario usare queste esperienze per fermarsi a riflettere sul fatto che ogni organizzazione facente parte del sistema sicurezza ha un proprio ruolo nel *Grande Gioco*⁵ in cui le nostre comunità si trovano calate.

Ogni amministrazione è chiamata a parteciparvi senza superficialità: disponendo di risorse umane adeguatamente formate ed addestrate nonché di idonei strumenti; collaborando vicendevolmente per rendere più efficienti i flussi informativi, le sinergie e le conseguenti attività di *intelligence*⁶, affinché siano incastrate assieme, il più correttamente possibile, tutte le tessere di un grande mosaico, troppo complesso perché possa essere decifrato con successo da un'unica struttura o da un solo Paese.

È necessario, poi, che lo stesso concetto di sicurezza debba continuare ad evolversi, puntando a emanciparsi una volta per tutte dalla tradizionale declinazione di sicurezza politico-militare per assumere, invece, una dimensione sempre più ampia, di tutela e salvaguardia diretta di ogni settore della vita e delle attività della comunità, verso un modello di sicurezza all'interno del quale le stesse funzioni di *security and safety*, non più considerate antitetiche, devono dialogare e compenetrarsi l'un l'altra, senza soluzione di continuità.

In questa prospettiva, l'istituzione in Italia del Corpo nazionale dei vigili del fuoco – avviata nel 1935 – e la sua evoluzione sino all'attuale collocazione all'interno del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile come componente tecnico-operativa, ha rappresentato e rappresenta ancor oggi un interessante esempio di come tali funzioni possano integrarsi, quale anello di congiunzione tra le diverse funzioni della sicurezza nazionale, della pubblica sicurezza, del soccorso e della protezione e difesa civile, come declinate sia nell'ambito dei rapporti tra i distinti livelli di governo che compongono la Repubblica, sia nei rapporti tra lo Stato italiano e la dimensione europea e internazionale.

Note

¹ Purgatori A. (2017), *Una fottuta paura. L'effetto Barcellona sta scavando un nuovo divario tra politica e intelligence*, articolo pubblicato su Huffington Post online il 21 agosto 2017, http://www.huffingtonpost.it/2017/08/21/una-fottuta-paura-leffetto-barcellona-sta-scavando-un-nuovo-divario-tra-politica-e-intelligence_a_23156203/?utmhpref=it-homepage.

² La liberalizzazione del commercio mondiale è l'obiettivo perseguito dalla World Trade Organization, sorta a seguito dell'Uruguay Round (1986-1994) e ulteriormente potenziata col Doha Round (2001-2013). In ambito UE, tali prin-

cipi, comprensivi della libera circolazione delle persone tra gli Stati appartenenti alla medesima Unione, sono stati ribaditi in seguito alla sottoscrizione del Trattato di Lisbona nel 2007.

³ Proprio la superficialità dettata dalla routine viene posta dagli esperti quale pericolo per gli operatori della sicurezza, non solo per il rischio di far sottovalutare elementi utili alle indagini e alla sicurezza collettiva, ma anche in grado di far loro mettere a repentaglio la propria incolumità. Secondo un operatore antiterrorismo, infatti, «... inevitabilmente, il calo fisiologico porta a sottovalutare e non percepire un potenziale errore da parte dell'avversario. Una soluzione potrebbe essere la rotazione continua degli operatori dei team, evitando di far uscire sempre il medesimo personale. Questo approccio potrebbe essere propeudeutico a far tenere elevata la soglia dell'attenzione. La protezione degli operatori dovrebbe essere funzionale ad ordigni compatibili con lo stile di vita. L'intelligence old style fatta in loco è più che mai opportuna se parliamo di ordigni improvvisati, considerando che la bonifica dei percorsi non avviene in modo periodico. Procedure necessarie per una corretta mappatura della rete viaria». Iach F. (2017), *Come sopravvivere agli attentati con IED*, pubblicato online su il Giornale.it in data 26 maggio 2017, <http://m.ilgiornale.it/news/2017/05/26/come-sopravvivere-agli-attentati-con-ied/1402294/>.

⁴ Olivo F. (2017), *Il muro fra Mossos e Guardia Civil. Sulle indagini è guerra con Madrid*, articolo pubblicato su La Stampa online il 20/08/2017,, <http://www.lastampa.it/2017/08/20/esteri/il-muro-fra-mossos-e-guardia-civil-sulle-indagini-guerra-con-madrid-eDobjmHZWf4EuoAF0n06N/pagina.html>.

⁵ Termine coniato dall'ufficiale inglese Arthur Connolly nel 1829 per indicare il conflitto che contrappose nel XIX secolo soprattutto la diplomazia e i servizi segreti di Gran Bretagna e Russia in Medio Oriente e nell'Asia Centrale e che è alla base del libro di Hopkirk P. (2004), *Il Grande Gioco - I servizi segreti in Asia Centrale*, Adelphi.

⁶ Mutuato dal francese antico, il termine deriva dal latino *intelligere*, ovvero *inter/intus* associato al verbo *legere* col significato di leggere dentro le cose o di leggere tra le cose, nel senso di riuscire ad interpretare un fatto, un evento e/o di creare delle correlazioni tra elementi o concetti, più o meno complessi, che sono legati tra loro.